

UCCELLI

Pandion halietus (Linnaeus , 1758)

regno animale

fam. Pandionidae



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta

Il falco pescatore è un rapace di grosse dimensioni, maggiori di quelle di una poiana, che mostra una lunghezza del corpo di circa 50- 65 centimetri ed un apertura alare che arriva a sfiorare i due metri di ampiezza (140 -180 centimetri). La variabilità di dimensioni è dovuta al fatto che le femmine sono solitamente più grandi dei maschi. Ciò si riflette anche sul peso che può variare da un chilo circa agli oltre due chilogrammi, proprio perché le femmine (1,6-2 kg) sono circa il 20% più pesanti rispetto ai maschi (1,2-1,6 kg). La variabilità non è così spinta invece tra gli esemplari appartenenti alle diverse sottospecie presenti nel mondo.

In merito alle differenze dimensionali tra popolazioni geograficamente distanti, va detto che gli esemplari appartenenti alle sottospecie "*haliaetus*", "*carolinensis*" e "*ridgwayi*" sono più grandi rispetto alla sottospecie "*cristatus*". La sottospecie "*ridgwayi*" mostra tonalità più pallide sul capo e sulla banda del torace.

Il colore della livrea è piuttosto contrastato e anche semplice. La parte superiore delle ali, negli animali appollaiati, mostra un colore marrone lucido appena screziato di bianco.

Appare della stessa tonalità anche una fascia che dall'attaccatura delle ali e dalla nuca forma una banda retta, o talvolta una sorta di larga "V" ben visibile quando l'animale è in volo, e corre sull'occhio a formare una mascherina che raggiunge il becco. Il resto del corpo del rapace, comprese le zampe ma non gli artigli, mostra un colore biancastro, con qualche penna sporcata di marrone chiaro. La coda è a bande trasversali chiare che si alternano a bande scure e le penne che la compongono hanno colorazione simile alle remiganti, soprattutto primarie, che si vedono quando l'animale è in volo. Infatti, in generale, la parte inferiore delle ali negli esemplari in volo appare bianca e screziata di marrone scuro e le remiganti primarie, oltre ad essere bandeggiate, hanno spesso le punte scure. La parte scura può anche estendersi a quasi tutta la penna. Talvolta hanno le punte scure anche le remiganti secondarie, ma la parte scura è limitata rispetto a quella che si può osservare nelle remiganti primarie. Esistono comunque esemplari nei quali non si osserva la colorazione a bande nelle penne o questa è poco contrastata. Spesso, durante il volo anche vicino all'acqua, gli esemplari inarcano e piegano le ali in modo caratteristico per controllare il proprio volo. Le ali sono piuttosto lunghe e mostrano sul bordo anteriore una piegatura abbastanza accentuata rispetto a quella che si può notare in altri rapaci di queste dimensioni, che consente ai falchi una maggiore libertà di movimento nell'aria appena sopra la superficie delle acque.

Il becco e gli artigli sono neri, gli occhi gialli con pupilla nera, mentre la parte superiore del capo può mostrare una ridotta cresta biancastra con apice marrone, rivolta verso la parte posteriore.

Difficile da osservare il dimorfismo sessuale. I maschi in genere sono più esili con ali più sottili. Nelle femmine, però, la tonalità marrone è più scura e si osserva spesso una banda pettorale marrone che manca o è meno visibile nei maschi.

Gli esemplari giovani sono già molto simili agli adulti anche se possono mostrare screziature più bianche sulle ali. Mostrano anche una pupilla arancione o rosso arancio. Il giovane, intorno all'anno e mezzo di vita, assume il piumaggio degli adulti.

Il falco pescatore ha un nome legato alle azioni che compie per cibarsi, anche se non si nutre esclusivamente, ma solo prevalentemente, di pesce.

Per la pesca mostra adattamenti particolari. È l'unico rapace assieme ai gufi che può girare il quarto dito (reversibile), avendo quindi una presa particolarmente forte con due artigli avanti e due dietro. Le sue dita hanno dimensione simile, con tarsi corti, polpastrelli provvisti di spicole (ruvidi) e artigli arrotondati e molto uncinati. Le zampe, inoltre, sono piuttosto lunghe e quindi possono scendere bene sotto il pelo dell'acqua. Ciò è essenziale per ghermire i pesci che sono scivolosi. Queste caratteristiche fanno sì che la specie venga classificata nella famiglia Pandionidae, una famiglia arcaica, come unica specie ancora vivente.

Oltre questa particolarità, questi falchi possiedono valvole nasali che impediscono all'acqua di mare di entrare nelle narici quando si trovano parzialmente in acqua. I loro occhi sono sviluppati in modo da riuscire a scorgere anche da notevoli altezze (8-35 metri) i pesci che si muovono sotto il pelo dell'acqua.

La tecnica per ghermire il pesce consiste nell'avvicinarsi all'acqua e frenare leggermente per cambiare assetto, allo scopo di "infilare" per prime le zampe sotto la superficie, in modo da artigliare la preda. L'immersione in altri casi può essere più profonda e prevedere un bagno, nel caso che la preda debba essere artigliata più in basso. La percentuale di riuscita di una cattura è molto variabile, compresa tra il 25% e il 75%, e dipende in gran parte dalle condizioni atmosferiche; soprattutto dallo stato di agitazione delle acque di mari e corsi d'acqua.

Una volta ghermita la preda, il falco ricomincia a portare le ali orizzontali e a batterle per sollevarsi dall'acqua. Di seguito si sistema il pesce tra le zampe e lo tiene con la testa rivolta in avanti, probabilmente per far sì che il suo volo sia più aerodinamico e meno difficoltoso. Di solito cerca un palo o un supporto rialzato sul quale mangiare la preda, iniziando dalla testa. I maschi che pescano per la famiglia, generalmente ogni volta mangiano una parte del pesce pescato prima di portarlo al nido e quindi alla femmina e ai piccoli. Questi animali traggono solitamente proprio dai pesci la quantità di acqua necessaria al loro organismo per sopravvivere.

Si tratta di una specie che mostra ancora particolarità. Tra queste il possesso di un linguaggio piuttosto complesso, con cinque tipologie di versi differenti, spesso collegati con particolari posture del corpo o posizioni in volo. Ogni singolo atteggiamento e verso è legato ad un messaggio, ad esempio di allarme, di difesa della prole, o ad un'attività istintiva, come il corteggiamento. In questo caso, nel periodo di accoppiamento, viene inscenata proprio una danza in volo, effettuata dai maschi con versi specifici, che culmina con il trasporto di un pesce alla femmina.

In America questi falchi sono favoriti dalla presenza di castori, perché questi roditori possono creare laghetti, nei quali aumenta la presenza ittica, ed uccidere gli alberi, scortecciandoli, e realizzando così supporti ottimali sui quali il falco può costruire i nidi.

La presenza di molti falchi lungo un corso d'acqua è un indice di alta qualità ambientale in quanto essendo questi uccelli essenzialmente piscivori, in ambienti degradati essi accumulano nei propri tessuti le sostanze tossiche (ad es: gli inquinanti riversati nei fiumi dagli stabilimenti industriali) contenute nei tessuti dei pesci, con conseguente danno o moria.

Nonostante l'esigenza di disporre di aree umide e ricche di pesce, questo falco ben si adatta a molti diversi habitat. Per questo ha un'ampia distribuzione e lo si ritrova in molte aree del mondo e in tutti i continenti, tranne che in Antartide. Nell'area sudamericana, tuttavia, non nidifica, ma sverna solamente.

Il falco si ritrova in prossimità di laghi e fiumi e in aree costiere, praticamente dove può disporre di una quantità di prede adeguata.

Anche le zone suburbane o addirittura urbane possono venire abitate da questo uccello piuttosto adattabile.

Riguardo alle sottospecie, ci sono pareri discordanti perché le differenze tra gli esemplari dei vari gruppi non sembrano così rilevanti da considerarli distinti.



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta

Vi sono pareri concordi solo nella distinzione delle prime due sottospecie elencate: *Pandion haliaetus haliaetus* (Linnaeus , 1758). Questa sottospecie è quella presente nel Bacino del Mediterraneo ed in Europa (Palearctica); *Pandion haliaetus carolinensis* (Gmelin , 1788). Questa sottospecie sarebbe quella di più grandi dimensioni e si trova nell'area nordamericana. *Pandion haliaetus cristatus* (Vieillot , 1816). Questa sottospecie più piccola vive nell'Oceania e recentemente alcuni ricercatori l'hanno classificata come specie a se stante e come falco pescatore orientale. *Pandion haliaetus ridgwayi* (Maynard , 1887). Questa sottospecie ha livrea più pallida in alcune parti e vive nell'area caraibica.

In aree tropicali o comunque subtropicali, il falco pescatore è una specie stanziale. Questi esemplari possono comunque volare per ore durante la stagione di svernamento. Le popolazioni che vivono in altre zone più fredde migrano durante la stagione di svernamento a latitudini più basse, nel Bacino Amazzonico, in altre aree del Sudamerica e in Africa Occidentale.

Le migrazioni per raggiungere le aree di svernamento hanno inizio nel mese di agosto, con l'arrivo di gran parte delle popolazioni nel mese di ottobre. La migrazione di ritorno ha luogo generalmente nei mesi di marzo e aprile. Questi falchi si muovono solitamente in modo autonomo, anche se durante la migrazione si possono formare piccoli gruppi, soprattutto nelle aree di sosta dove cercano riparo e cibo. La migrazione può essere effettuata sorvolando completamente acque marine, senza la necessità di avere a disposizione lembi di terra per fermarsi, anche se questi possono essere presenti lungo la rotta migratoria.

Questi uccelli volano anche durante le ore notturne e possono percorrere circa 250-280 chilometri al giorno, con picchi di oltre 400 chilometri giornalieri. Percorrono quindi grandi distanze e l'osservazione di uccelli inanellati ha portato a monitorare un esemplare che dalla Norvegia ha raggiunto l'India. È stato osservato inoltre che le femmine di falco pescatore migrano dai siti svedesi verso l'Africa prima dei maschi.

La vita di questi uccelli è relativamente lunga e può raggiungere i 15-25 anni. Più comunemente la vita media si aggira intorno agli otto-dieci anni di età. Nonostante si stia parlando di falchi di notevoli dimensioni, questi sono soggetti a molte insidie che fissano le possibilità di sopravvivenza degli uccelli con meno di due anni di vita, intorno al 60%, e quelle dei falchi adulti, intorno all'85% circa. Nelle aree geografiche dove vivono altri grossi rapaci, come in Nordamerica, questo falco subisce attacchi dal cielo diretti ai nidiacei e ai giovani, ma anche agli adulti. In Europa potrebbe essere predato dall'aquila reale, dove questa fosse presente in abbondanza, e nel Nord (Svezia, Norvegia e Russia) anche dall'aquila di mare dalla coda bianca (*Haliaeetus albicilla*). A ridurre il rischio di predazione dei piccoli sembra vi sia il l'aspetto mimetico della loro livrea screziata, che li rende poco visibili ai grossi rapaci. Nei fiumi africani anche il Coccodrillo del Nilo può predare i falchi appollaiati a breve distanza dall'acqua o in acqua. Come molti altri uccelli anche questi falchi ospitano spesso piccoli parassiti nelle piume (acari).

Qualche mammifero, come il procione in Nordamerica, può predare i nidi quando essi sono raggiungibili da terra. I serpenti arboricoli, invece, possono raggiungere le uova nel nido

Il falco pescatore ha una dieta composta prevalentemente da pesce (99%). È stato osservato tuttavia catturare piccoli roditori, scoiattoli, lepri e conigli selvatici, nonché altri uccelli di taglia ridotta, anfibi e rettili alla sua portata. In America può predare anche piccoli alligatori ed è stato osservato, seppur raramente, alimentarsi di carogne di diversi animali. Può capitare che durante la cattura di qualche pesce sia notato da altri grossi rapaci che spesso più che predare lui, si accontentano di rubargli le prede.

La taglia dei pesci catturati può essere molto variabile e compresa tra i 50 grammi ed i 2 chilogrammi di peso .

Preda pesci di moltissime specie diverse; ne sono state elencate oltre ottanta. Ovviamente si tratta di specie con esemplari che abitualmente stanno anche vicini alla superficie, dove il falco riesce a ghermirli. In certe zone, la dieta può essere costituita da poche specie principali, in ragione della loro abbondanza e facilità di cattura. In generale però questi falchi non incidono particolarmente su di una sola specie di pesci, e non hanno quindi effetti di controllo specifici da un punto di vista ecologico. Avendo una dieta piscivora varia, non incidono nemmeno sugli stock ittici che interessano ai pescatori professionisti.

Per alimentarsi, questi falchi compiono spesso lunghi tragitti. Nel periodo riproduttivo si sono registrate distanze di circa 15 chilometri dal nido al sito di pesca, mentre nel periodo di svernamento, la distanza percorsa, registrata tra il sito di pesca ed il posatoio, è stata pari a 10 chilometri circa.



Fonte immagine Immagine di pubblico dominio ricavata da una raccolta di litografie del titolo: "Iconografia dell'Avifauna Italiana: ovvero tavole illustranti le specie di uccelli che trovansi in Italia con brevi descrizioni e note" - disegno di Alberto Manzella - raccolta curata dal Prof. Enrico Hillyer Giglioli - Prato - (1879/1893).

Questa specie mostra periodi riproduttivi differenti tra le popolazioni che migrano e quelle stanziali. Le prime si riproducono in primavera o estate (aprile-luglio) nell'emisfero boreale e depongono la gran parte delle uova nei mesi di aprile e maggio; le seconde si riproducono in inverno e primavera nell'emisfero boreale e depongono la gran parte delle uova nel periodo invernale, tra il mese di dicembre e quello di marzo. In ogni caso la riproduzione avviene solo una volta all'anno e le stagioni riproduttive hanno durata variabile compresa tra due mesi e mezzo e circa quattro mesi.

Generalmente le aree di riproduzione sono raggiunte dal maschio qualche giorno prima rispetto alla femmina. Il maschio quindi realizza una sorta di parata aerea per attirare potenziali compagne e rivendicare il sito prescelto per la nidificazione nei confronti di altri maschi. In questo caso, però, eventuali dispute non riguardano la difesa di un territorio, ma solo del sito di nidificazione, perché questi uccelli non sono territoriali.

Il motivo risiede nel fatto che effettuano la ricerca del cibo in un territorio molto ampio e frammentato, dove vivono altri maschi, ed inoltre, spesso, si muovono anche in gruppo; ad esempio per diventare più efficienti nella pesca e per individuare zone ricche di prede.

Le aree di nidificazione vengono solitamente individuate nelle vicinanze di acque relativamente basse e ricche di pesce. Di solito i nidi vengono realizzati a qualche chilometro (3-4 al massimo) dalle acque pescose.

Il sito scelto può essere nelle vicinanze di una laguna salmastra, un lago o un fiume. Nei continenti extraeuropei può essere scelta anche una palude di mangrovie o di *Taxodium*.

Per la costruzione dei nidi, questi uccelli scelgono punti sopraelevati, piuttosto esposti ed elevati, in modo da essere al sicuro da predatori terrestri. Realizzano nidi ingombranti per cui le strutture scelte devono essere robuste. Tra le diverse opzioni vi sono rami di alberi spesso morti, affioramenti di roccia o scogliere ripide sulla terraferma o di isole. Questi falchi possono utilizzare anche strutture artificiali, come boe, piattaforme artificiali, torri ed altri edifici, piloni e linee elettriche, cartelloni pubblicitari, ecc.

I nidi realizzati da questi uccelli vengono utilizzati anche da altri uccelli. Piccole specie come merli, rondini e passeri possono utilizzare parti dei grossi nidi del falco. In primavera e in assenza dei falchi, i nidi possono essere usati anche da specie più grandi, come corvi e gabbiani reali.

Una volta identificato un luogo per costruire il nido, entrambi i membri della coppia partecipano alla sua realizzazione, con la femmina più attiva in questa operazione. I materiali utilizzati per la costruzione del nido vanno da quelli vegetali, come rami e rametti usati per costruire l'armatura, e alghe, erbe o foglie per il rivestimento, a quelli artificiali, come cartone, carta e plastica (sacchetti o lenze ingarbugliate), che possono avere scopi vari. Il nido terminato appare come un accumulo più o meno disordinato di rami e di materiali che renderanno morbido e "confortevole" l'interno.

Anche nella disposizione dei nidi, il falco pescatore dimostra un'estrema variabilità, con nidi praticamente isolati, a chilometri di distanza, o nidi piuttosto vicini, a meno di un centinaio di metri l'uno dall'altro. Si possono formare anche piccole colonie nidificanti con i nidi raggruppati. Se questi nidi vengono ritrovati quasi intatti di anno in anno, il sito è buono per la nidificazione e quindi potenzialmente anche altri falchi possono sceglierlo. Questo può verificarsi ad esempio su di un'isola dove vi è poco disturbo antropico. Ovvio che trovare il nido dopo ogni migrazione garantisce un grande risparmio in termini di fatica ad animali già provati da un'estenuante trasvolata. Esistono casi di nidi riutilizzati per 70 anni.

Dopo la realizzazione del nido, il maschio ha il compito di alimentare la femmina per potersi accoppiare. Da questa "capacità di alimentare la femmina" dipende il successo riproduttivo di un maschio, altrimenti la femmina può rivolgersi a maschi nelle vicinanze. Quindi i maschi devono alimentare sufficientemente la femmina e prestare attenzione al periodo fertile, nel quale devono accoppiarsi frequentemente con la propria compagna.

Di anno in anno, in caso che la coppia sia ancora costituita, il nido viene utilizzato più volte nel tempo, una volta effettuate le necessarie "riparazioni". Nonostante in questa specie si formino coppie stabili, per tutta la vita, si è osservato, seppur raramente, che un maschio, può difendere due nidi con femmine diverse, e i nidi in questo caso sono molto vicini. Tuttavia il maschio dedicherà cure maggiori ad un "primo nido", facendo sì che il rapporto con la femmina che lo abita abbia un successo riproduttivo maggiore.

Il periodo fertile della femmina inizia praticamente qualche giorno prima della deposizione delle uova. Questa depone da due a quattro uova, ma non contemporaneamente. Possono passare infatti fino a due giorni da una deposizione all'altra. Le uova hanno il guscio biancastro con grosse macchie rosso brunastre e sono lunghe circa 6 centimetri.

L'incubazione si protrae per circa cinque o sei settimane ed entrambi i genitori si occupano della cova. La schiusa rispetta il tempo di deposizione e quindi nascono prima i pulcini nati dalle prima uova deposte. In questo caso sono anche i più grandi perché iniziano ad alimentarsi precocemente rispetto agli altri. Questo li mette in una condizione favorevole nel caso che il cibo scarseggi. Quando ciò avviene a farne le spese sono i pulcini nati dopo, più gracili e destinati a soccombere.

L'aspetto dei pulcini, che pesano appena mezz'etto circa, è quello di batuffoli bianchi, con strie di colore scuro su capo, dorso e ali. Appena 10-20 giorni dopo la nascita si definisce già una livrea simile a quella degli adulti. La velocità di crescita è elevata e dopo circa un mese dalla nascita, i pulli hanno un peso che si aggira intorno ai sette, otto decimi di quello degli adulti.

Le cure parentali prevedono di proteggere i piccoli da predatori, ma anche dalle intemperie, coprendoli in caso di forte pioggia o altro. Inoltre i pulcini hanno freddo perché non riescono a gestire la loro temperatura corporea. Per questo motivo, con notevole dispendio energetico, vengono protetti dai genitori sotto il corpo, anche se non in maniera continua, soprattutto in aree o in periodi freddi. Nel periodo dell'incubazione e dello svezzamento è comunque soprattutto il maschio a portare cibo prima alla sola femmina e poi anche ai pulcini. La pesca è piuttosto cospicua, con oltre un chilogrammo di pesce al giorno catturato (4-10 pesci al giorno). Quando i pulcini sono piccoli, uno dei due genitori si preoccupa di strappare la carne alla preda, in modo da formare brandelli che possano essere mangiati dai piccoli.

L'involo avviene tra le sei e le undici settimane dalla nascita ed è stato osservato che sono i giovani appartenenti a popolazioni migratrici ad essere i più precoci a lasciare il nido. L'involo coincide con il periodo nel quale i giovani falchi dovranno iniziare a cercare il cibo da soli. Resteranno tuttavia legati alla famiglia, almeno per qualche settimana (sino a otto settimane), facendosi alimentare dai genitori. È importantissimo che i giovani falchi acquistino una propria autonomia perché, soprattutto nelle popolazioni migratrici, ogni esemplare migra indipendentemente dall'altro e deve essere perciò capace di sostentarsi autonomamente.

Anche se questi uccelli sono sessualmente maturi all'età di tre anni, capita frequentemente, soprattutto in aree dove le zone di nidificazione sono scarse, che debbano aspettare qualche anno prima di accoppiarsi, per rispettare l'anzianità delle altre coppie. In aree particolarmente affollate di falchi può anche capitare che il primo accoppiamento avvenga per alcuni esemplari a 5-7 anni di età. Inoltre i giovani falchi presenti in Europa e Nordamerica rimangono nelle zone di svernamento durante l'estate del loro primo anno di vita in modo da risparmiarsi l'inutile fatica della migrazione.

Questi falchi come abbiamo indicato, sono diffusi in tutti i continenti tranne che in Antartide.

Le aree riproduttive si trovano prevalentemente in Alaska e Terranova, in Florida, nella parte settentrionale costiera del Golfo del Messico, in Europa e in particolare in Gran Bretagna e Irlanda e nella Penisola Scandinava (qui sono molto abbondanti). Le zone di svernamento si trovano in Sudamerica, in particolare in Argentina, e in Nordafrica. In Nordafrica (Egitto) sembra si possano riprodurre nel periodo invernale. In Oceania questo falco ha invece abitudini sedentarie. Appare accidentale o periodico in inverno in molte aree asiatiche e in particolare dell'Estremo Oriente.

Questa specie a livello mondiale non sembrerebbe essere a rischio estinzione e da dati registrati in Nordamerica il trend appare in forte aumento. In un monitoraggio della specie, durato 40 anni, seppure per un campione e non per l'intera popolazione della regione nordamericana, si è provato che il numero dei falchi è aumentato in quel lasso di tempo di oltre 10 volte, con un aumento ogni decennio dell'85% circa.

Le stime recenti indicano in circa mezzo milione di individui la popolazione mondiale di questi falchi. Nonostante questi dati, in alcune aree dall'Australia del Sud, sembra si sia registrato un declino e la scomparsa di questo uccello in zone storicamente occupate.

Ma le cause del declino di questi falchi sono state diverse a seconda delle zone geografiche. Oggi forse la situazione è migliorata in alcune zone mondiali, ma va ricordato che tra il 1800 e l'inizio del 1900, questi falchi sono stati oggetto di caccia (Scozia), anche a scopo di realizzare trofei, e di raccolta di uova e uccelli vivi a scopo collezionistico (Azerbaijan). Dagli anni '50 del secolo scorso la caccia è diminuita anche se oggi non completamente. Vengono effettuate uccisioni in molti paesi che si trovano lungo le rotte migratorie di questi uccelli.

La specie subì, proprio nel Continente Nordamericano, effetti negativi, tra il 1950 ed il 1970, a causa dell'introduzione nell'ambiente del DDT (dicloro-difenil-tricloroetano) che, in quanto predatori finali di alcune catene alimentari, si accumulava nei tessuti di questi falchi. Il pesticida induceva sterilità e interferiva con il metabolismo del calcio, provocando la deposizione di uova con guscio molto sottile che si rompeva prematuramente. I numeri di esemplari di questi rapaci negli Stati Uniti si aggiravano in quel periodo intorno alle 2.000 unità. È probabile che questa sia stata la causa principale del declino di alcune popolazioni. Oggi alcuni paesi dove sverna questo falco non hanno ancora vietato il pesticida.

Anche l'installazione di pale eoliche può disturbare gli esemplari di questa specie. Per contro, in molti siti di nidificazione vengono installate strutture artificiali che consentono la facile nidificazione, allo scopo di favorire l'espansione della specie. Il falco pescatore è una specie di dimensioni rilevanti che, per la sua livrea e l'aspetto generale, è difficilmente confondibile con altre specie di rapaci. Molto difficile, al contrario, la distinzione degli esemplari delle diverse sottospecie.

Attenzione la scheda potrebbe contenere lievi inesattezze o imprecisioni in quanto non è stata ancora controllata da un esperto dello specifico gruppo sistematico cui appartiene la specie descritta.